

EDITO DA MORCELLIANA

## Il diario inedito di T. S. Eliot, uno studente alla scoperta dell'Italia durante l'estate

Un premio Nobel ed eminenza grigia come T. S. Eliot (si firmava così, non "Thomas" come spesso si legge in Italia) merita un trattamento d'onore. È quanto hanno fatto Marco Roncalli e Nadia Ramera curando e traducendo un diario inedito dello studente Eliot alla scoperta dell'arte italiana nell'estate 1911: "Viaggio in Italia" (Morcelliana, 134 pagine, 16 euro).

Un coscienzioso studente americano che elimina ogni accenno alle circostanze del viaggio limitandosi a un succinto elenco di cose viste e impressioni. L'edizione è lussuosa perché oltre alla traduzione e a immagini dei luoghi menzionati riproduce in facsimile il quaderno con testo inglese a fronte. Il tutto fra l'altro inedito anche in inglese e noto solo agli studiosi del grande Tom (il maggiore poeta angloamericano del Novecento, o quasi). Dunque un libro di grande gusto nella sua caratteristica asciuttezza: anche vedere la calligrafia del futuro autore di "Assassinio nella cattedrale" dà qualche emozione a chi ama le tracce umane, materiali, degli scrittori. E poi è bello confrontare le nostre prime impressioni, che so, di piazza San Marco, con quelle di Eliot, che non si sbottona ma non esita ad annotare giudizi: "La piazza è grande e maestosa (suppongo) ma ha un aspetto stranamente mercantile, commerciale". Giudica gli splendidi cavalli razzati dai veneziani a Costantinopoli "particolarmente poco interessanti". Ma si innamora del mosaico della Vergine in preghiera nella chiesa di Murano, che conserverà in carto-

lina nel suo ufficio di direttore editoriale a Londra. La conversione all'anglocattolicesimo del giovane unitariano statunitense è di là da venire, ma forse qui si gettano i semi che porteranno alla preghiera, anch'essa molto asciutta, della II guerra mondiale: "Sì, ignora, il cui santuario sta sul promontorio, / prega per coloro che sono nelle navi... figlia del tuo figlio, Regina del Cielo" ("Little Gidding").

Ma prima di cercare di ricreare un'unità culturale europea (lui che europeo non era) Eliot farà ironia e apocalisse sul tramonto dell'Occidente appunto nel mercantilismo, turismo e inattività.

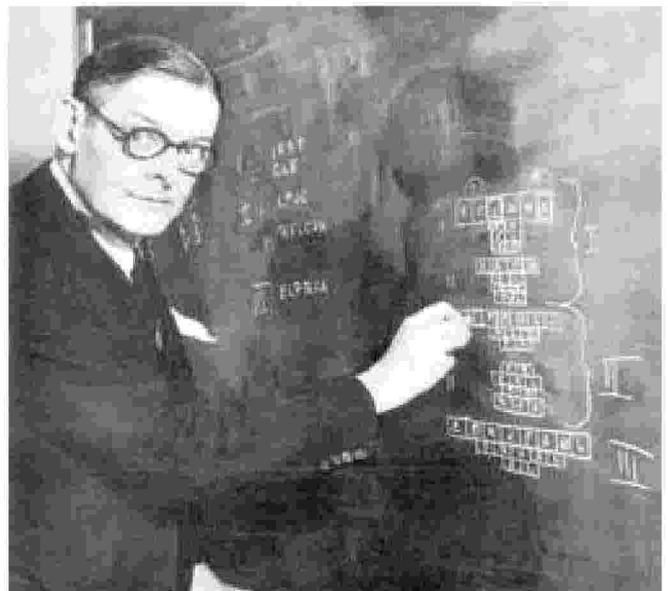
Sposini americani a Ravenna mangiati dalle cimici in albergo ("Lune de miel"), "Burbank con un Baedeker, Bleistein con un sigaro" in una Venezia corrotta. Così i titoli di due poesie irriverenti pubblicate nel 1919, con tutto l'orrore della guerra alle spalle. Eliot, come Burbank, aveva con sé una guida Baedeker mentre passava da Vicenza a Verona, Venezia, Padova, Ferrara, Bologna, Modena, Parma, Milano ("La Cattedrale è molto grande e sembra molto piccola, l'esterno è per me poco interessante, l'interno impressiona").

Il gusto, come si vede, è sicuro. Perfino Mark Twain andò in estasi davanti alla facciata ottocentesca del Duomo. Nella sua satira veneziana, Burbank-Eliot è appunto l'intellettuale represso e mediatobondo, a cui il chiassoso ricco chicogiano Bleistein col suo fallico sigaro carpisce senza difficoltà una certa "Principessa Volpina".

Insomma, occorre fornirsi

delle "Poesie" di Eliot e rileggere questi testi al vetriolo del 1919, prima di salutare l'eminenza grigia incoronata a Stoccolma. Eliot è un poeta che ha pubblicato poco e sempre bene. Ha scritto molta eccellente prosa saggistica, come l'amica Virginia Woolf. Due geni che hanno cambiato la letteratura del Novecento e che non ci stanchiamo di frequentare. Anche negli scarni appunti di viaggio. —

M. B.



T. S. Eliot (1888-1965), Premio Nobel per letteratura nel 1948



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.